

STAMPA SERA
Lunedisport
21 Gennaio 1991

Due reti del cannoniere e un continuo pressing portano gli emiliani al 2° posto

Mellini oscura Van Basten

Il Parma supera il Milan con le sue stesse armi

PARMA

TAFFAREL	6,5
DOBATI	6
GAMBARDI	6,5
MINOTTI	7
APOLLONI	6,5
GULIN	6,6
MELLI	7
87' MANNARI	6,5
ZORATTO	6
OSIO	7,5
74' MONZAN	6,5
CUOGHI	6,5
BROLIN	7,5
ALL' SCALZI	7

MILAN

PAZZAGLI	6
TASSOTTI	5,5
CARIBBI	5
CARBONE	5
COSTACURTA	5,5
BARESI	6
ANCELOTTI	5
HE DONADONI	5
RUKARD	6
VAN BASTEN	4
88' MASSAROLI	6
DULLI	6
STROPPA	6
ALL' SACCHI	5

Ref.: 6 e 34 Milli. Amm. 71. Me. 34 G. 85. Osio. 77. Carabbi. 80. Cuoghi. 85. Donadoni. Spettatori: paganti 7510, ingresso 402.040.000 lire; abboni 13.444, quota abboni 521.017.000 lire.

PARMA DAL NOSTRO INVIATO

Il mistero Sacchi costretto ad assistere dalla tribuna al trionfo dell'allievo Scala, l'ex osio Van Basten lo ha obbligato a perdere il confronto diretto con Mellini, il fatto nuovo del nostro calcio, l'autore di un k.o. al Milan costruito però da tutto il Parma che - se esalta giustamente il suo cannoniere - deve dire grazie alla dedizione di tutti e in particolare al carburante rimo più qualità che hanno dentro sia Osio che lo svedese Brolin. Il Milan ha tenuto palla più a lungo, paradossalmente, ma il rilievo statistico compresa la pericolosa offensiva dei rossoneri se Taffarel, bravo in alcune uscite alte, in tutta la gara è stato impegnato soltanto due volte e da tiri per nulla pericolosi scoccati da Guliti e Donadoni nel secondo tempo.

Sul piano atletico il Parma è stato nettamente superiore, capace di operare con pressioni assistive a tutto campo e anche sulla linea difensiva rossonera. Sul fronte opposto, un Van Basten irrimediabile e un Guliti da esibizione, nessun vantaggio nella ripresa quando è entrato Donadoni al posto di Ancelotti. Proprio Ancelotti, il ragazzo di casa, ieri ha pagato il ritorno sul vecchio campo: suo l'errore che ha regalato a Mellini la palla del gol d'apertura, su un primo tempo nel quale ha clamorosamente accusato la differenza di età (di passo, quindi) nei confronti del centrocampista avversario, tanto da essere lasciato negli spogliatoi nell'intervallo nella vana speranza di aumentare (con Donadoni, appunto) la rapidità della manovra rossonera.

Il Parma dei miracoli (ma sono già tanti, bisogna parlare di concretezza di gioco e di formalità) non ha avuto punti deboli. Agli uomini di spicco già ricordati - Osio, Brolin e Mellini - le maggiori ovazioni. Ma senza il sostegno dei compagni, i tre protagonisti non basterebbero. Ieri ha impressionato in particolare la coppia centrale della difesa Minotti-Apolloni. Il primo a occupare in prevalenza il ruolo di

libero, il secondo è più marcatore, ma entrambi hanno insieriti in avanti con concretezza e ottima scelta di tempo. Minotti si dice sia già dell'inter: non solo prenotato, ma acquistato e lasciato in parcheggio a Parma ancora per questa stagione.

I rossoneri hanno iniziato l'attacco con una spavalderia soltanto formale e non sostenuta dalle capacità del momento. Così, al primo contrattacco, il Parma è andato in vantaggio: 6' palla da Brolin a Osio pronto ad affondare sulla fascia destra, centro in corsa e maldestro tentativo d'intercezione da parte di Ancelotti che frenava la palla deponendola proprio sui piedi di Mellini; botta di destro in corsa, rimbalzo, e nulla da fare per Pazzagli. Il centravanti correva a esultare sotto la curva e trovava Sguizzato ad attenderlo con il cartellino giallo alzato.

Non era un fuoco di paglia quello del Parma. Il 4-4-2 di Scala funzionava senza fessure, Osio e Brolin si alternavano nella ruota di spalla del cannoniere, Mellini era il fulmineo, innanzitutto debbo rivolgere complimenti ai nostri avversari che non rappresentano più una sorpresa. Il Parma è una bella squadra, sorretta da un tifo disciplinato e civile: meritano entrambi le migliori fortune.

Malgrado tutto, il presidente rossonero non se la sente di scagliarsi contro i suoi: «Hanno perso, tuttavia non mi hanno deluso. Prima di congedarsi, Berlusconi si concede una recriminazione: «Nell'intervallo ho visto i giocatori demoralizzati perché, secondo alcuni di noi, entrambe le reti sarebbero state segnate in fuorigioco. Vedremo».

Galbati ha sostituito senza fortuna lo squalificato Sacchi: «Sapevamo che il Parma stava attraversando un momento magico, ciononostante non siamo riusciti a contrastarlo efficacemente. Il primo gol che abbiamo subito è stato realizzato in posizione irregolare e la squadra non è riuscita a supe-



Mellini. Due centri del cannoniere del Parma. L'azione della prima rete (nel disegno) e del secondo ko (nella foto)

I sospetti di Berlusconi

«Le loro reti viziate da fuorigioco»

PARMA DAL NOSTRO INVIATO

Mentre il Parma fa il giro d'orone del pubblico entusiasta, Berlusconi - misto - fa il punto. «Innanzitutto debbo rivolgere complimenti ai nostri avversari che non rappresentano più una sorpresa. Il Parma è una bella squadra, sorretta da un tifo disciplinato e civile: meritano entrambi le migliori fortune».

Malgrado tutto, il presidente rossonero non se la sente di scagliarsi contro i suoi: «Hanno perso, tuttavia non mi hanno deluso. Prima di congedarsi, Berlusconi si concede una recriminazione: «Nell'intervallo ho visto i giocatori demoralizzati perché, secondo alcuni di noi, entrambe le reti sarebbero state segnate in fuorigioco. Vedremo».

Galbati ha sostituito senza fortuna lo squalificato Sacchi: «Sapevamo che il Parma stava attraversando un momento magico, ciononostante non siamo riusciti a contrastarlo efficacemente. Il primo gol che abbiamo subito è stato realizzato in posizione irregolare e la squadra non è riuscita a supe-

rare subito lo smarrimento per la beffa».

Prima di protestare come i compagni, Costacurta vuole sincerarsi a dovere. «Altre volte sono stato dette sciocchezze e allora prima di ribadire l'irregolarità dei gol parmersi preferisco rivederli alla moviola».

In più di un'occasione Ancelotti è apparso nervoso e, quando gliene chiedono conto, ammette: «Ho compiuto l'errore che ci è costato il primo svantaggio, quello che ha fatto saltare tutti i tattici preparati in settimana e da quel momento non sono stato più sereno».

Manca Sacchi e il Milan s'arrende. «A dire il vero - continua Ancelotti - oltre a Sacchi mancavano anche noi. Questo è un campionato ricco di sorprese e dobbiamo stare molto attenti».

Parma e Genoa stanno inseguendo qualcosa.

Baresi si unisce a chi elogia il Parma. «Anche contro di noi si è confermato squadra di alto livello». Capace di acciuffare lo scudetto? Baresi non risponde. Forse mentalmente sta facendo gli scorgiuri. Che cosa non ha funzionato in casa rossonera? «Semplice: il Milan non ha giocato come sa fare. Al contrario,

il Parma si è mosso con grande abilità, cercando di trattare bene la palla in ogni circostanza».

Analisi già finita? «No. Dimenticavo di aggiungere che senza provare a tirare è difficile vincere una partita. Comunque non è il caso di abbattersi: abbiamo a disposizione una partita di recupero e quindi c'è l'opportunità per rimediare. Van Basten va alla ricerca di se stesso ma, a quanto pare, senza risultato. Il gol resta ancora una chimera. Non so cosa mi succeda, ma è chiaro che non sono a posto. Eppure lavoro e mi impegno in ogni occasione. Difficile segnare, tuttavia, quando non si creano le occasioni».

Guliti chiude la mesta sfilata milanista. «Un Milan nervoso? Più che altro sbilanciato e soprattutto alle prese con un avversario che giocava meglio». Anche l'olandese pensa alla partita con il Pisa come a un'ancora di salvezza. «Se vogliamo mantenere intatte le nostre possibilità è ovvio che dovremo vincere. Il momento è brutto ma anche una sconfitta non ci crea le occasioni».

Piercarlo Alfonsetti



CALCIO GIALLOBLU'

C'è un po' di Herrera nelle trovate di Scala

PARMA DAL NOSTRO INVIATO

Berlusconi si ricorderà a lungo di questo week-end e di questa Parma che sabato ha umiliato (2-0) i suoi pallavolisti e ieri ha sbeffeggiato (2-0) i suoi calciatori. Calisto Tanzi, aveva ragione: perché mai avrebbe dovuto accontentarsi d'un pareggio? I fatti hanno dato ragione alle parole della vigilia. E adesso la sua bella squadra è seconda in classifica, alla pari della Juventus che qui aveva vinto nella prima giornata, e vanta addirittura un punto di vantaggio sui rossoneri che però devono recuperare mercoledì a S. Siro la partita con il Pisa. Le soddisfazioni di manna parmigiana non si fermano qui. C'è Mellini, il gioiellino di Scala, inseguito dagli sguardi di signore e signorine, che è secondo solo all'interista Matthias nella classifica dei cannonieri, dieci gol contro undici, ma con una clamorosa differenza che sottolinea ed esalta la qualità del cannoniere siciliano. Su questa partita, per di più, hanno subito la velocità di Mellini e Brolin, la cocciugliata di Osio, gli inserimenti di Minotti e Grun. E i centrocampisti non hanno inventato niente. Anzi. La flessione fisco-attica di Van Basten ha fatto il resto. Un'altra giornata amara per Galbati, in panchina due volte e due volte sconfitto: a San Siro dalla Sampdoria e ieri in Emilia. Allora la presenza dell'allenatore non è solo coreografica?

Ma il Parma non gioca un calcio spettacolare, facciamo attenzione alle parole di circostanza: si difende benissimo, e infatti non subisce gol da 45', non sbaglia niente a metà campo, sviluppa il contropiede in modo esplosivo grazie alla velocità dei due punte. Se Scala ci permette, la sua squadra fa benissimo il verso all'inter di Herrera.

Filippo Grassia

Tanzi annusa scudetto

Ma i giocatori: neanche a parlarne

PARMA. Dopo la vittoria sul Milan il presidente del Parma toglie la maschera e svela i suoi veri obiettivi. «A questo punto - dice Giorgio Pedraceschi, che rappresenta la Parmalat di Calisto Tanzi nella società calcistica - cominciamo a pensare allo scudetto. Ci sentiamo in grado di poter lottare alla pari con le grandi».

Lo afferma con aria straranti da chi la spara molto grossa eppure ci crede: in fondo, classifica alla mano, i suoi emiliani, al loro primo campionato in serie A, sono in lizza per la conquista del tricolore. «Lasciateci

sognare - gli fa eco il direttore sportivo Giovambattista Pastorello - è un momento stupendo. In settimana ho detto agli amici: se battiamo il Milan vinciamo lo scudetto. Adesso non so cosa pensare, comincio formalmente a crederci un pochino».

I giocatori sono molto più prudenti dei loro boss. «Di vincere il campionato non ne voglio neanche parlare - spiega Mellini - Diciamo solo che stiamo giocando un calcio eccezionale. Ma, credetemi, non è solo una squadra targata Mellini. È un collettivo che funziona e dove

tutti fanno la loro parte. E' ingiusto dare tutti i meriti a un unico giocatore».

Berlusconi - prodigo di elogi verso i parmersi - ha fatto sapere che i suoi giocatori ritengono viziate da fuori gioco le due reti del bomber. I miei gol erano entrambi regolari - dice Mellini - Nessun attaccante del Parma era in off-side. Lapidario, il capitano Marco Osio: «Abbiamo guadagnato un altro punto sulla quar'ultima. La salvezza è sempre più vicina. E si allontana ridendo».

Luigi Alfieri

Scala: e ora ci provo con la Juve

La sua arma segreta: non aver paura di nessuno

PARMA. Dopo la vittoria sul Milan, Nevio Scala sembra il Bagnoli dei tempi di Verona. «Non ci montiamo la testa - dice - Siamo in paradiso, ma con i piedi saldamente appoggiati a terra. Qui non si parla di scudetto, si parla solo di giocare con tranquillità divertendo e divertendosi».

Insomma, c'è una parola d'ordine che non si cancella neppure dopo il trionfo e che conferma come il Parma sappia valutare se stesso e le vicende del campionato e la parola d'ordine è: umiltà, umiltà e ancora umiltà. Ma senza esagerare.

«Domenica - dice il Nevio - andiamo a Torino, in casa della Juve: proveremo a vincere. Chissà...». Poi torna a parlare reverenzialmente nei confronti di nessuno. Ho ripetuto per tutta la settimana che quella di oggi doveva essere una gara come tutte le altre e il discorso è stato ben assimilato. Mai un cedimento, mai un momento di paura. Per qualche minuto abbiamo sofferto le incursioni di Stronpa sulla destra, poi, una volta registrato il gioco in quel settore del campo, non ci sono più state difficoltà. Nel secondo tempo - prosegue l'allenatore -

potevamo segnare ancora. Forse quello di oggi non era il miglior Milan, ma giocare bene contro di noi è difficile. Gli chiediamo se all'inizio del campionato avrebbe creduto di chiudere in questo modo il giro del 45'. «Sembra incredibile: durante la fase di preparazione al torneo dissi ad alcuni amici che avremmo girato la luce a 22 punti. Ma, giuro, scherzavo». Oggi il sogno è diventato realtà ed evidentemente Scala ha doti divinatorie. In fondo, lo si sa da tempi di Herrera: un buon allenatore deve essere anche un mago. [1, a.]

CONFARM IL CONTRACCETTIVO RITARDANTE. DA AKUEL in farmacia.